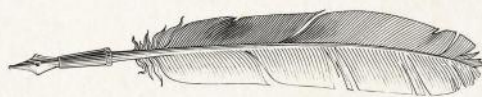


LINDA COLLEY

NAVI,  
PENNE  
===== *e* =====  
CANNONI



*Guerre, costituzioni  
e la creazione  
del mondo moderno*

LA GRANDE STORIA Rizzoli



Linda Colley

# Navi, penne e cannoni

Guerra, costituzioni  
e la formazione del mondo moderno

LA GRANDE STORIA Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© Linda Colley, 2021  
© 2022 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN 978-88-17-16259-3

Prima edizione: giugno 2022

Titolo originale dell'opera:  
THE GUN, THE SHIP AND THE PEN

Traduzione di Lucilla Rodinò

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Navi, penne e cannoni



In memoria di mio padre,  
ROY COLLEY,  
e di suo padre,  
HARRY COLLEY,  
vite plasmate dalla guerra.



## Introduzione

Fu a Istanbul che Kang Youwei poté assistere alla trasformazione. Sessantenne, filosofo e riformatore, era stato esiliato dalla natia Cina per le sue idee politiche ed era in perenne movimento. Giunto nel cuore dell'impero ottomano nell'estate del 1908, si ritrovò nel bel mezzo dei tumulti. Da tempo circolava la voce di un'annessione della Macedonia, che rientrava nei domini del sultano 'Abd ul-Hamid II, da parte di Russia e Gran Bretagna. Considerandola l'ennesima prova dell'inadeguatezza del governo, alcuni reparti dell'esercito ottomano si erano ribellati. Chiedevano un parlamento. Di più, chiedevano che venisse ristabilita la prima costituzione scritta dell'impero, introdotta nel 1876 e subito ritirata. Kang Youwei arrivò a Istanbul il 27 luglio, il giorno in cui i militari ribelli erano riusciti a far ripristinare ufficialmente la costituzione. Facendosi largo tra la folla, escluso per via della lingua, ma non dall'euforia generale, osservava mentre «pendevano bandiere con la mezza luna, la gente beveva, suonava tamburi, cantava canzoni e ballava. Si scandivano "Evviva" senza sosta notte e giorno, per le vie, i parchi, ovunque era lo stesso [...] è incredibile». In seguito, avrebbe poi indicato la sostanza dell'ultimatum dei leader ribelli al sultano: «Si chinarono tutti rispettosamente e [gli] dissero [...] "Tutti i Paesi hanno una costituzione, solo la Turchia prima l'ha dichiarata e poi l'ha abolita, e quindi la popolazione non è soddisfatta. Le idee dei soldati sono cambiate"».<sup>1</sup>

Questo episodio evidenzia tematiche che sono il fulcro del presente volume. Nella crisi costituzionale c'è il ruolo importante dei militari. C'è il fatto che essa venne accelerata dalla minaccia e il timore di un'aggressione straniera, e c'è il comportamento dello stesso Kang Youwei. Auspicava un cambiamento costituzionale in Cina, ma considerava essenziale prestare estrema attenzione anche agli esperimenti politici e alle idee di altre aree del mondo.



«In fuga da sedici anni», dichiarava il sigillo preferito di quest'uomo: «ha circumnavigato il globo tre volte, attraversato quattro continenti».<sup>2</sup> Come altri attivisti presenti in queste pagine, ma in misura più estrema, Youwei dava per scontato che una costituzione politica attuabile non potesse essere la creazione introspettiva di un unico Stato. Era indispensabile imparare e prendere in prestito da altri: una posizione che all'inizio del XX secolo era ormai la norma.

Ma ciò che colpisce è il suo racconto delle argomentazioni utilizzate dai militari ribelli dinanzi al sultano ottomano. Secondo Youwei, questi uomini sostenevano che, persino tra la truppa, le «idee» erano «cambiate». E facevano una dichiarazione ancor più singolare: che ormai, nel 1908, «tutti i Paesi hanno una costituzione». E, in effetti, questa dichiarazione era sostanzialmente esatta. Dalla metà del Settecento, nuove costituzioni scritte si erano diffuse a ritmo crescente in tutti i Paesi e continenti. Questo aveva contribuito a plasmare e riformare molteplici sistemi politici e giuridici. Aveva anche alterato e rivoluzionato modelli di pensiero, prassi culturali e aspettative delle masse.

Le raccolte di norme di governo non erano nuove, ovviamente, anzi risalivano molto indietro nel tempo. Alcune città-Stato dell'antica Grecia le avevano adottate già nel VII secolo a.C. Codici di leggi scritte erano stati creati in diverse società anche prima. Le stele di pietra incise con il codice di Hammurabi, sovrano della Mesopotamia, nell'attuale Medio Oriente, risalgono a prima del 1750 a.C. Ma questi testi antichi erano di solito opera di singoli autori e potentati. La maggior parte si preoccupava più di stabilire regole di condotta per i sudditi, e terribili punizioni per chi non le rispettava, che porre un freno a chi deteneva il potere o preoccuparsi dei diritti degli individui. Inoltre, molti degli antichi codici e raccolte non erano prodotti in gran numero o destinati a un vasto pubblico. Anche quando i codici giuridici e gli statuti cominciarono a essere scritti su carta e pergamena, e in alcune aree del mondo si era maggiormente diffusa la stampa e l'alfabetismo, la circolazione era molto limitata. Nel 1759, il giurista inglese William Blackstone lamentava la perenne mancanza di una «copia completa e corretta» della Magna Charta di re Giovanni, sebbene fosse un famoso documento e fosse stato creato ben cinque secoli prima.<sup>3</sup>

Tuttavia, come suggerisce questo moto di impazienza da parte di Blackstone, la situazione stava cambiando. Dalla metà del Settecento, e in certi Paesi lacerati dalla guerra come la Svezia anche prima di quella data, ebbero ampia diffusione testi emblematici e singole costituzioni che avevano lo scopo di fare pressione sui governi e di promettere diversi diritti. Da quel momento in poi, documenti del genere proliferarono a livello esponenziale e in ondate collegate superando molteplici confini. L'impennata di costituzioni successive alla Prima guerra mondiale, e ancor più alla Seconda, riguarda il futuro. Tuttavia, nel 1914 dispositivi del genere erano in vigore in aree di ciascun continente, tranne l'Antartico. Oltretutto, come emerge dal racconto di Kang Youwei della rivoluzione dei Giovani turchi a Istanbul, una costituzione scritta era ormai ampiamente considerata il segno caratteristico di uno Stato moderno e della modernità. Questo libro esamina queste trasformazioni globali, collegandole ai modelli mutevoli di guerra e violenza.

Di solito non è così che si intende l'evoluzione delle costituzioni scritte. Poiché sono spesso esaminate attraverso la lente di sistemi giuridici specifici e di sentimenti patriottici, le costituzioni sono solitamente analizzate solo in relazione alle singole nazioni. Quando sono invece state viste come articolo politico contagioso in grado di varcare confini terrestri e marittimi, questo è stato generalmente ascrivito all'impatto di rivoluzioni, non di guerre. In particolare, la nascita di costituzioni scritte è stata attribuita al successo della Rivoluzione americana dopo il 1776, e all'impatto delle altre epiche rivoluzioni che presto la seguirono: la Rivoluzione francese del 1789, quella che sfociò nella Rivoluzione haitiana subito dopo, e le rivolte che scoppiarono negli anni Dieci dell'Ottocento nelle ex colonie spagnole e portoghesi in Centro e Sud America. Poiché il loro esordio è strettamente legato a queste celebri rivoluzioni, l'essenziale forza animatrice di queste nuove costituzioni è spesso esaminata in modo parziale. La loro genesi e la crescente popolarità sono considerate concomitanti alla nascita del repubblicanesimo e al declino della monarchia, e vengono associate all'inarrestabile crescita degli Stati nazionali e all'inesorabile progresso della democrazia.<sup>4</sup>

Queste grandi rivoluzioni atlantiche e i testi e le idee che esse generarono costituiscono comunque una parte importante dell'interpretazione che qui propongo. Ma vedere le costituzioni come ti-